

ALT e ALLI a confronto: coincidenze e divergenze in rapporto al processo di informatizzazione*

Simonetta Montemagni
Matilde Paoli

1 Nota introduttiva

Con questo contributo ci proponiamo di fornire una serie di spunti per una discussione intorno ad una prima ipotesi di Banca Dati dell'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani (ALLI). Il retroterra delle nostre osservazioni è costituito da quanto, insieme alla Redazione dell'Atlante Lessicale Toscano (ALT) e ad Eugenio Picchi (Istituto di Linguistica Computazionale, CNR, Pisa), siamo andate sperimentando fino dal 1985 per la costruzione della Banca Dati destinata a contenere, organizzare, classificare, ed infine rendere fruibili ed interrogabili i materiali raccolti mediante le inchieste ALT¹. Le nostre osservazioni hanno un carattere necessariamente parziale in quanto pur fondandosi su di una esperienza concreta, quella dell'ALT appunto, non sono scaturite dal reale confronto coi dati ALLI, ma dall'esame di materiale di altra natura rispetto al dato vero e proprio - i questionari che ne stanno a monte - o materiale elaborato - le monografie ed altre singole pubblicazioni.

In questa prospettiva, riteniamo fruttuoso un confronto tra le due imprese teso a valutare coincidenze e divergenze in rapporto al processo di informatizzazione senza tuttavia porci l'obbiettivo di giungere a prospettare alcun modello esaustivo di archiviazione e codifica che peraltro non può che nascere nell'ambito dell'impresa stessa (per l'illustrazione di tale modello si rinvia all'intervento di G. Deveris e F.Ferri)²: ci limitiamo dunque a sottoporre alla redazione ed ai collaboratori dell'ALLI alcune riflessioni che, per quanto ancora parziali poiché necessitano di verifica sui dati, sono fondate su una consolidata esperienza nell'applicazione di procedure informatiche a dati geolinguistici. Il procedere a partire da un confronto fra le due imprese da un lato rappresenta una prima occasione di verifica della validità e generalità dei principi alla base del modello di informatizzazione adottato dall'ALT, dall'altro lato dà l'opportunità di mettere a disposizione dell'ALLI il frutto di anni di lavoro. La produttività e la legittimità di tale confronto si basano sulla comune natura delle due imprese, entrambe di carattere geolinguistico, nonostante la loro atipicità orientata da linee di ricerca diverse, talora diametralmente opposte.

Alla natura geolinguistica si aggiunge un altro elemento accomunante, del tutto esterno e puramente accidentale, costituito dal fatto che in entrambi i casi il processo di informatizzazione interviene a posteriori rispetto al progetto ed alla messa in opera. Anche questo fattore avvicina nei tempi, così come nelle problematiche da affrontare e risolvere, i processi di informatizzazione delle due imprese; ci aspettiamo che nel caso dell'ALLI questo sfasamento temporale possa determinare, come si è verificato per l'ALT, valenza e prospettiva del progetto e della costruzione della Banca Dati. Anzi, pensiamo che ciò valga a maggior ragione nel caso dell'ALLI: l'impresa - ad oggi - non ha portato a termine la fase di raccolta, e dunque è ancora possibile cercare di evidenziare problematiche così come fornire indicazioni utili ad aiutare il raccoglitore a predisporre i materiali raccolti e talora anche ad orientare l'inchiesta in modo tale che il successivo processo di informatizzazione operante sui dati ne risulti facilitato. Inoltre, nel caso dell'ALLI, questo

"accidente" a nostro avviso può rivelarsi particolarmente proficuo anche da un punto di vista dell'impostazione generale della ricerca, come cercheremo di evidenziare più oltre (cfr. paragrafo 4.2).

2 ALT e ALLI a confronto rispetto al processo di informatizzazione

Quali siano le opportunità derivanti dall'uso dello strumento calcolatore in imprese di carattere geolinguistico è stato in più luoghi ribadito ed illustrato: ne diamo qui solo breve cenno. Le imprese geolinguistiche sono accomunate dalla necessità di trattare vasti insiemi di dati linguistici - generalmente raccolti mediante inchieste sul campo - da organizzare, classificare e confrontare secondo configurazioni diverse di variabili che possono essere fonetiche, morfologiche, sintattiche, o lessicali da una parte, geografiche, socioculturali, o etnografiche dall'altra. Le caratteristiche quantitative di questi corpora (che generalmente ammontano a milioni di entrate) sono uno dei principali fattori che provocano il ricorso all'adozione di procedure automatiche. Ma non sono il solo. Anche sul piano qualitativo si hanno fattori che indirizzano in tal senso: primo fra tutti la varietà e l'eterogeneità dei materiali raccolti, di cui una prima grossolana suddivisione si opera tra dati linguistici (la prima serie) ed extralinguistici (la seconda serie).

Tuttavia, la varietà e l'eterogeneità dei dati raccolti può configurarsi diversamente da impresa a impresa. Nell'ALT la suddivisione fondamentale, che opera nei termini dell'opposizione linguistico vs extralinguistico, corrisponde a quella tra dati oggetto della ricerca, di natura linguistica, e variabili qualificanti tali dati, sul cui versante si collocano tutti i dati di tipo extralinguistico attinti dalla ricerca. Nell'ALLI, invece, la situazione si presenta più articolata in quanto la natura dello stesso dato oggetto non è più solo linguistica, ma può essere etnografica, botanica, ittologica o ornitologica facendo così convergere sull'impresa l'apporto di varie discipline.

Siamo quindi di fronte a due eterogeneità diverse, non tanto a livello di componenti, ma piuttosto nel modo in cui la varietà è proiettata sulla fondamentale suddivisione tra dati oggetto e dati filtro della ricerca. Mentre i dati extralinguistici hanno nell'ALLI un'esistenza autonoma e sono essi stessi oggetto della ricerca, nel caso dell'ALT sono da vedersi quasi esclusivamente come filtro per la lettura dei dati linguistici. Ciò può essere esemplificato dal ruolo dell'interesse etnografico nelle due imprese. Come più volte ricordato³, proprio per l'impostazione del progetto ALT che tende a reperire un lessico generico di base, l'interesse etnografico non riveste un ruolo portante all'interno del corpus e non presenta carattere di sistematicità, nonostante materiali di questo tipo siano significativamente emersi dalle inchieste. Per l'ALLI la situazione è invece diversa: la realtà extralinguistica è elemento essenziale nell'indagine, al pari di quella linguistica, e dunque a fianco del ruolo di supporto per la lettura e l'interpretazione dei dati linguistici, che ha già nell'ALT, riveste anche quello ben più centrale di oggetto dell'indagine⁴.

Questa eterogeneità variamente distribuita rispetto alla dicotomia dati oggetto vs dati filtro non differenzia i problemi di base derivanti dal trattare con materiali di natura diversa: semplicemente, la soluzione di tali problemi diventa più cruciale quando i dati oggetto della ricerca sono di varia natura, come nel caso dell'ALLI. Questo perché ogni tipo di dato richiede griglie di rilevamento e procedure di elaborazione specifiche, così come una rappresentazione appropriata.

Innanzitutto i dati di diversa natura oggetto della ricerca ALLI sono stati raccolti con metodologie specifiche e differenziate, attraverso griglie di rilevamento diverse corrispondenti ai vari questionari elaborati dall'impresa: infatti, il questionario linguistico è stato affiancato da altri questionari - i cosiddetti questionari settoriali - tendenti alla rilevazione, per ogni tipo di entità indagata, delle caratteristiche pertinenti alle varie discipline. Sul versante più strettamente informatico, ciò richiede, per ogni tipo di dato raccolto, la messa a punto di procedure di elaborazione appropriate, insieme con un modello di rappresentazione specifico.

Ma i dati vari ed eterogenei raccolti nell'ambito dell'ALLI si aggregano tutti attorno ad un comune ed unico focus, costituito dalla vita del lago. Le discipline coinvolte, anche se numerose, concorrono tutte assieme alla ricostruzione puntuale della realtà lacuale e della vita che vi ruota attorno. Quindi, la pluridisciplinarietà dell'impresa si ricompone ed uniforma in rapporto a questo focus di attenzione. Formalizzare la realtà dell'ALLI vuol dire quindi da un lato rispettare e valorizzare l'individualità del singolo dato, dall'altro integrarlo insieme agli altri di natura diversa.

Da questi brevi cenni emerge che l'analisi di una realtà da formalizzare in vista della costruzione della relativa Banca Dati si articola in due momenti fondamentali: la sua scomposizione in diverse classi di entità, a cui deve succedere una fase di ricomposizione nella quale i legami tra le diverse classi individuate devono essere resi espliciti, se non addirittura ricostruiti. La fase analitica deve tenere presenti e la tipologia dei dati da formalizzare e le finalità della ricerca. Queste ultime giocano infatti un ruolo fondamentale in questa fase in quanto guidano l'individuazione delle diverse classi di entità pertinenti. Tornando al confronto ALT/ALLI, è paradigmatico il fatto che la stessa entità 'informatori' debba a nostro avviso ricevere un trattamento differenziato nelle due imprese, cioè mentre nell'ALT costituisce un'entità a se stante, nell'ALLI, non avendo un'esistenza autonoma, dovrebbe piuttosto essere riassorbita come attributo dell'entità 'punto di inchiesta' (cfr. paragrafo 4.1).

Ogni entità pertinente individuata deve essere poi tradotta in archivi separati nella relativa Banca Dati. Le entità che hanno dato luogo alla costruzione di archivi nell'ALT sono rispettivamente rappresentate dai 'raccoltori', dai 'punti di inchiesta', dagli 'informatori', dalle 'inchieste', dal 'questionario', ed dai 'materiali lessicali'. Per quanto riguarda l'ALLI in questa sede possiamo solo avanzare alcune ipotesi di massima. Innanzitutto possiamo ipotizzare che l'entità 'informatori' non dia qui luogo ad un archivio separato. Comunque, questa riduzione nell'insieme delle entità individuate è compensata dal fatto che nell'ALLI è presente l'entità 'lago' - ovviamente assente nell'ALT - ed inoltre non vi è una sola entità 'questionario', come nell'ALT. Nell'ALLI infatti il questionario linguistico è stato affiancato - come accennato sopra - da sei questionari settoriali per la rilevazione di informazioni relative ai campi specifici dell'avifauna e dell'ittiofauna, delle reti e dei sistemi di pesca, della flora lacustre, delle imbarcazioni e delle tecniche di navigazione a remi. Tali questionari, ed i relativi materiali raccolti in risposta, danno luogo ad altrettante entità che richiedono trattamenti specializzati. È utile precisare che le informazioni reperite in questo modo, anche se raccolte con strumenti il cui obiettivo principale non era di tipo linguistico, possono riproporre - nelle singole denominazioni e nelle descrizioni - dati di natura linguistica per i quali è auspicabile un recupero che ne permetta l'integrazione nel corpus dei materiali lessicali (quello attinto mediante il questionario linguistico) così da sottoporli ai processi di elaborazione messi a punto per i dati linguistici. Si considerino, ad esempio, voci dialettali emerse nel corso di descrizioni di animali,

come i termini designanti il capo, il becco, il collo, o le zampe di un uccello, oppure di piante, come le voci relative all'infiorescenza, al frutto o alle radici.

La costituzione di archivi differenziati per la rappresentazione di entità diverse non risponde ad un'esigenza meramente classificatoria, ma si fonda sul fatto che entità diverse sono definite da configurazioni di attributi diversi. Così come la specificazione relativa all'età o la sigla di indentificazione rappresentano attributi che contribuiscono alla definizione dell'entità 'informatore', l'informazione morfosintattica o la sigla identificante l'informatore che li ha testimoniati sono invece attributi qualificanti l'entità 'materiali lessicali'. Dall'esempio appare evidente che ciò che costituisce entità può a sua volta essere tradotto in attributo qualificante una diversa entità: infatti l'informatore vi appare due volte, sia come entità da definire, sia tradotto in attributo definitorio di un'entità diversa.

L'individuazione degli attributi che definiscono ogni classe di entità costituisce un momento fondamentale della formalizzazione di una realtà, ed è presupposto irrinunciabile per poi procedere ad una corretta codifica del dato. Infatti ogni tipo di dato, sia che corrisponda ad una delle entità pertinenti individuate, sia che rappresenti la specificazione di un suo attributo, deve essere sottoposto ad una codifica appropriata che lo traduca in una configurazione di tratti pertinenti alla sua definizione, e lo renda così manipolabile dalla macchina.

Finora ci siamo concentrati sull'analisi delle componenti della realtà indagata; occorre adesso passare al momento di sintesi che permette di riorganizzare ed integrare in un quadro unitario le diverse componenti individuate. Questo quadro può essere letto focalizzandosi di volta in volta su una singola entità, e dunque su un singolo archivio, al quale altre entità o archivi sono raccordati attraverso uno o più attributi comuni. Sono appunto gli attributi che si riferiscono a classi di entità a rivestire la funzione di legame fra le classi di entità, e dunque tra gli archivi. Così, riprendendo l'esempio riportato sopra, potranno essere legati all'archivio degli informatori tutti gli archivi che presentano l'attributo relativo costituito - appunto - dalla sigla dell'informatore.

Quanto finora esposto costituisce una visione d'insieme in rapporto all'uso del calcolatore in imprese di carattere geolinguistico. Nelle pagine che seguono ci concentreremo sul tratto di strada comune alle due imprese ALT e ALLI, ovvero sulla dimensione linguistica. A questo proposito, vogliamo soltanto accennare alla elaborazione degli etnotesti, raccolti programmaticamente dall'ALLI e scarsamente presenti nei materiali ALT, per i quali si rende necessario un trattamento specifico che si differenzia da quello riservato a dati strutturati come quelli lessicali raccolti tramite questionario, e che implica metodologie e tecniche in uso negli spogli elettronici di testi per la produzione di concordanze, indici alfabetici (diretti e inversi), liste di frequenza e rimari.

3 ALT e ALLI a confronto sul versante linguistico

Cerchiamo adesso di enucleare i punti di divergenza nel confronto tra ALT e ALLI concentrandoci appunto sul versante linguistico dell'indagine, la cui discussione si pone necessariamente come il punto di partenza per valutare se e come il modello di formalizzazione messo a punto per l'ALT possa portare un contributo alla costituzione della Banca Dati dell'ALLI. Utilizziamo a questo scopo la traccia proposta da G. Giacomelli⁵, già in occasione del primo Convegno ALLI, ripercorrendola passo per passo: in modo assai schematico, ne risulta che le due imprese si muovono

all'interno di uno spazio rappresentabile con una serie di intervalli che si collocano a livelli diversi i cui estremi sono individuati da polarità opposte sintetizzabili come segue:

- Regionale nazionale
- Area compatta area discontinua
- Lessico generico di base lessico tecnico
- Lessico in divenire lessico tradizionale

Volendo collocare all'interno di questi intervalli le due imprese, possiamo dire che mentre l'ALT tende alle caratteristiche sintetizzate nei poli a sinistra dello schema, l'ALLI si caratterizza piuttosto in rapporto ai poli di destra. Ognuna di queste dicotomie, anche se in diversa misura, può avere ripercussioni sul piano del modello di archiviazione e codifica dei materiali raccolti: cercheremo di vederne in dettaglio la diversa incidenza sulla impostazione di un progetto di informatizzazione e di valutare quali possano essere le indicazioni da trarre sul piano operativo.

Per quanto si tratti della difformità più macroscopica, la differenza tra i due territori di indagine, la Toscana da un lato e l'intero territorio nazionale dall'altro, è quella che produce meno conseguenze al nostro riguardo: il motivo è evidentemente da cercare nel configurarsi di entrambe le imprese come atlanti lessicali. Infatti, la portata maggiore sul piano della codifica di dati provenienti da un territorio indagato così ampio e differenziato a livello dialettale come l'Italia si misura certamente sul piano delle risoluzioni tendenti alla resa in caratteri leggibili dalla macchina della molteplicità degli inventari fonetici riscontrabili. Trattandosi però della registrazione di materiali lessicali, l'ALLI ha optato per una trascrizione larga assai semplificata⁶ che può essere risolta con i criteri di traslitterazione sperimentati dall'ALT⁷. Quanto detto per l'aspetto fonetico vale chiaramente a maggior ragione per quelli morfologico e sintattico che non sono direttamente oggetto di indagine. Infine la molteplicità lessicale non fa la differenza nell'applicazione di procedure informatiche, semmai ne rafforza la produttività.

La circostanza, citata nel secondo punto dello schema, che l'ALT interessi una zona compatta, omogeneamente coperta da una fitta rete di punti di inchiesta, mentre l'ALLI si incentri attorno a singoli nuclei, gli specchi d'acqua, distribuiti sul territorio in modo non omogeneo, implica invece una difformità da considerare nell'impostazione generale del sistema di informatizzazione: infatti, mentre il territorio indagato dall'impresa toscana può rappresentarsi come un insieme di entità distinte, ma relativamente omogenee⁸, il territorio su cui si svolge l'indagine ALLI è rappresentabile come un insieme discontinuo di altri insiemi, a loro volta costituiti da un numero variabile di punti d'inchiesta, che rappresentano le aree gravitanti intorno allo specchio d'acqua. E' chiaro che mentre nel caso dell'ALT ogni singolo dato linguistico deve essere qualificato in rapporto alla domanda del questionario di cui costituisce risposta, all'informatore che lo fornisce e al punto di inchiesta in cui è stato rilevato, nel caso dell'ALLI le coordinate sono rappresentate dal numero della domanda, dal punto di inchiesta e dallo specchio d'acqua⁹. In altre parole, esiste nell'ALLI uno stato di aggregazione superiore a quello dell'inchiesta, costituito dall'insieme dei risultati delle inchieste condotte nei punti gravitanti intorno allo stesso lago (o sistema di laghi).

La super entità 'lago' ci pare debba distinguersi rispetto a qualsiasi aggregazione parziale che può essere comunque individuata sul piano territoriale nell'ALT, sia che si tratti di partizioni operate su basi amministrative - tutti i punti appartenenti ad una provincia -, sia su basi geomorfologiche - punti situati lungo una valle -, o socio-culturali - punti gravitanti nell'orbita dei grandi centri - perché i fattori sui quali si basano tali partizioni sono estranei rispetto alla realtà di indagine. Ciò non avviene nel caso dell'ALLI in quanto la natura e lo sfruttamento umano di un bacino sono i fattori alla base della partizione territoriale corrispondente al lago così come del mondo socio-culturale indagato dal questionario. La forte individualità che caratterizza l'inchiesta nel panorama dell'ALT, nell'ALLI si colloca piuttosto al livello dell'aggregazione lago in quanto questa entità geografica e socioculturale è investita da fenomeni peculiari di varia natura. Inoltre ogni aggregazione lago presenta caratteristiche diverse per influenza di fattori intrinseci, la profondità o vastità del lago, o legati alla regione antro-po-geografica in cui si trova: il clima, ma anche lo sfruttamento umano dell'entroterra possono condizionarne la pescosità. Questi fattori possono avere effetti fortemente caratterizzanti sulla comunità di pescatori che agisce sul lago e che costituisce la fonte e l'oggetto d'indagine dell'ALLI; ciò porta a forti differenziazioni fra le varie aggregazioni lago: si pensi soltanto alla diversa distribuzione dei punti di indagine rispetto ai singoli laghi delineata da G. Moretti¹⁰, nella quale si va da un massimo di quattordici punti per il lago di Garda ad un minimo di un punto per i cinque laghetti di Priòla.

Per le ragioni accennate sopra ci pare che questa unità intermedia dello specchio d'acqua non debba essere semplicemente ricostruibile attraverso la coordinata riferita al lago, ma meriti di essere considerata tra le entità pertinenti nell'analisi della realtà dell'ALLI e dunque sia utile porsi il problema se tale entità non meriti un archivio separato. Pensiamo alla rilevanza di informazioni sull'assetto e la storia dell'intero bacino, che possono avere una ricaduta sul lessico indagato: interventi di risanamento o di regolazione delle acque che investono il lago, documentazione storica su eventuali insediamenti antichi diversi dagli attuali o sull'uso in quel lago di determinate imbarcazioni o su interventi legislativi, assegnazione di diritti di pesca o altro ancora.

Anche la diversa natura del lessico indagato, lessico generico di base per l'ALT¹¹ e lessico tecnico del mondo del lago per l'ALLI, presenta dei risvolti sostanziali al nostro riguardo, che investono questioni di impostazione generale e problemi più direttamente pertinenti la rappresentazione del dato linguistico. Da un punto di vista generale possiamo considerare un questionario lessicale come espressione di un codice linguistico per quanto attiene la sua formulazione; ma al tempo stesso esso propone delle definizioni o traduzioni che riflettono una concezione della realtà sottesa essa stessa ad un codice. E' banale la considerazione che se al momento della messa a punto di un questionario la scelta cade sulla lingua per entrambi gli aspetti, nel caso esso venga applicato alla realtà dei dialetti italiani la possibilità che la rete di concetti proposta dall'italiano e quelle in vigore presso i vari dialetti siano perfettamente sovrapponibili si fa remota. In particolare, lo sfasamento rilevabile sarà destinato ad accentuarsi se il lessico indagato è per sua natura fortemente legato alla concreta realtà locale quale quello relativo alla pesca lacustre. Infatti tale attività, a parte casi particolari, non è (più) investita da correnti omologatorie in modo massiccio in quanto ormai quasi ovunque marginale sul piano economico. Senza considerare la difficoltà di riuscire ad individuare quale sia in italiano la griglia da proporre in proposito¹².

Così, mentre per quanto concerne il questionario ALT - che indaga un lessico generico limitatamente ad una regione, per di più la Toscana - è ragionevolmente ipotizzabile che il concetto proposto dalla domanda trovi un corrispondente all'interno dell'organizzazione della conoscenza del punto d'indagine, è altrettanto plausibile prevedere che ciò si verifichi assai raramente nel caso dell'ALLI: l'italiano in settori specialistici ha spesso un lessico prevalentemente organizzato su basi scientifiche descrittive, mentre i dialetti rispondono preferibilmente a esigenze di tipo funzionale. Da qui la scelta dei compilatori del questionario ALLI di non riflettere nelle domande un mondo di conoscenza desunto dai vocabolari di lingua: il questionario è esposto sì in lingua ma le domande sono costruite su una realtà locale che si esprime in dialetto. Il che pone la questione in termini più corretti ma non la risolve in quanto la coincidenza fra "mondo del questionario" e "mondo dello specchio indagato" non si verifica sempre. A nostro parere, ricucire queste sfasature in modo da poter confrontare le diverse tassonomie e quindi le realtà lessicali che le sottintendono può essere facilitato dall'applicazione di procedure informatiche come cercheremo di illustrare in seguito (cfr. paragrafo 4.2).

Ricordiamo ora brevemente l'ultimo punto di divergenza tra le due ricerche individuato da G. Giacomelli: l'ALLI si propone principalmente di salvare un patrimonio lessicale tradizionale, cioè di tesaurizzare una terminologia in gran parte antica e singolare, l'ALT mira anche - oltre che a una definizione areale - ad una visione attuale e dinamica della situazione lessicale toscana.

Questa disparità negli scopi delle due imprese, congiunta alla diversa natura del lessico indagato ricordata nella sezione precedente, genera implicazioni per la caratterizzazione del dato linguistico, che cercheremo ora di evidenziare.

Nel caso di rilevamenti lessicali tramite questionario, i rapporti interni tra le domande variano a seconda della natura del questionario stesso, ovvero dello scopo generale per raggiungere il quale esso è stato messo a punto. Lo scopo dell'ALT era la definizione di aree linguistiche o meglio di isolessi, e il questionario deve essere letto sotto questo profilo, anche se i materiali raccolti con le inchieste si prestano ad altre letture del tutto legittime: è questa la chiave per capire l'apparente labilità del rapporto reciproco talora esistente fra domande o gruppi di domande. Nella stessa ottica va letta la divergenza dei fini specifici, cioè i vari focus che ogni domanda tende a inquadrare, rispetto ad un disegno più ampio quale, ad esempio, quello relativo alla ricostruzione di strutture semantiche. Le domande del questionario ALLI presentano al contrario una forte coesione reciproca: questo perché, in quanto rivolto alla ricostruzione di un settore del lessico ben definito, il questionario tende ad essere esaustivo; il fine specifico delle singole domande inoltre resta sostanzialmente identico a se stesso: quello di reperire la forma il cui significato corrisponde al concetto espresso dalla domanda¹³. A quanto appena detto consegue che la caratterizzazione del dato ALT, proprio in quanto deve tener conto dello spostarsi di volta in volta dell'obbiettivo della domanda - ora i livelli di uso di un traslato, ora la pertinenza ai vari registri di un termine, ora la vitalità di un altro - dovrebbe risultare assai più complessa di quella dell'ALLI. Come e più dei fini specifici e diversificati delle singole domande, il numero dei parametri che definiscono il dato ALT risulta inoltre accresciuto dalla tensione, sottostante a tutta l'applicazione del questionario, a verificare l'intero repertorio a disposizione del parlante nello spazio tra lingua e dialetto. Questa particolare visione ad ampio spettro comporta una serie di "qualificazioni" della voce in termini di tradizionalità vs non tradizionalità, di desuetudine o di ingresso recente nel repertorio, di pertinenza

ai vari registri, di connotazione, di attribuzione a varietà rustiche o letterarie, conferendo così al dato uno spessore socio-culturale.

Il dato ALLI proprio in quanto si riferisce ad un preciso ambito terminologico - che rimanda ad una determinata attività socio-economica e quindi ad un circoscritto strato socio-culturale -, potrebbe apparire privo di spessore; ma come è già stato da più parti rilevato nel corso degli incontri ALLI le dinamiche che si riscontrano a livello dell'attività piscatoria sono a loro volta fonti di variabilità linguistica: così questo particolare lessico tecnico risulta investito da flussi di scambio sia in rapporto alla lingua che ad altri dialetti o parlate regionali¹⁴. Per quanto concerne il versante della lingua ciò che nel corpus ALLI apparirà come riconducibile al piano dell'italiano, potrà forse di volta in volta essere qualificato in base al canale tramite il quale è avvenuto (o avviene) l'ingresso: voce del commercio del pescato o degli strumenti di pesca, voce burocratica trasmessa dalla legislazione o voce scientifica da riferirsi ai numerosi istituti di controllo dell'ambiente lacustre. Sul versante del rapporto con le altre varietà, a seconda della posizione rispetto al mare o della natura dello specchio d'acqua, si potrà forse qualificare la voce come attribuibile al lessico piscatorio di aree diverse giunto attraverso il canale della pesca marittima¹⁵, o tramite rapporti commerciali con comunità diverse¹⁶ o ancora contestualmente all'importazione di tecniche di pesca¹⁷ da altre zone anche distanti. E' vero che l'esplicitazione di questi parametri di qualificazione non sempre si potrà verificare per varie ragioni legate alla peculiare situazione dell'inchiesta (per esempio, la completa acclimatazione della voce nel sistema che fa sì che gli informatori non la riconoscano più come estranea); è altrettanto vero però che laddove questo spessore sia stato rilevato, se ne dovrà tener conto al momento di approntare lo schema di codifica del dato ALLI.

4 Verso la formalizzazione dei dati ALLI: il ruolo delle variabili "informatore" e "questionario"

Finora abbiamo tratteggiato a grandi linee il quadro d'insieme in cui si inserisce il processo di informatizzazione nel caso di ricerche di carattere geolinguistico, ed abbiamo evidenziato i maggiori punti di divergenza che distanziano le due imprese dell'ALT e dell'ALLI con cenni alle relative ripercussioni nella formalizzazione delle due realtà. In questa sezione ci concentreremo invece su aspetti particolari riguardanti l'organizzazione dei materiali ALLI in banca dati, che sono stati selezionati per lo specifico trattamento che richiedono, differenziato rispetto a quello che le stesse variabili ricevono nell'ambito dell'ALT. Riprendendo le parole di Cortelazzo¹⁸, "le chiavi di volta di un'inchiesta dialettale sono costituite, nell'ordine, dall'informatore e dal questionario". E' appunto su queste due componenti principali di ogni inchiesta che vogliamo soffermarci, mettendo in luce il diverso trattamento da queste richiesto nella formalizzazione dei materiali raccolti, trattamento che si motiva con le peculiari caratteristiche dei dati da un lato, e con le finalità dell'impresa dall'altro.

.1 Il ruolo degli informatori nella caratterizzazione dei dati ALLI

L'informatore, in quanto sorgente diretta d'informazione, costituisce il cardine di ogni inchiesta dialettale. Tuttavia, a seconda delle finalità della ricerca di cui l'inchiesta costituisce il necessario

momento di raccolta, anche il peso di una componente così centrale, ai fini di una caratterizzazione del dato linguistico ottenuto, può variare fino ad alleggerirsi, o meglio a divenire un attributo del tutto esterno e privo di rilievo. A prima vista, tale affermazione potrà apparire contraddittoria rispetto a quanto detto in precedenza, nonché irrispettosa del contributo irrinunciabile dell'informatore. Tuttavia bisogna tenere presente che ciò che stiamo mettendo in discussione in questa sede non è il ruolo dell'informatore nello svolgimento di un'inchiesta dialettale - peraltro indubbio e indiscutibile -, ma il ruolo dell'informatore quale variabile da usarsi ai fini della caratterizzazione e dell'elaborazione dei dati linguistici raccolti. Per quanto tale distinzione possa apparire irrilevante e forse eccessivamente minuziosa, cercheremo di illustrarla, insieme alle conseguenze a livello di formalizzazione, riprendendo il paragone con l'ALT.

Come già visto in precedenza, i materiali lessicali raccolti nell'ambito dell'ALT sono da considerarsi una testimonianza dell'insieme complessivo del lessico generico di base toscano, colto nel suo divenire e mutarsi, con le sue articolazioni e variazioni strutturali, geolinguistiche, di registro e di varietà, di uso e di collocazione socioculturale dei parlanti, di appartenenza ad aree specifiche di sapere. Diversamente, i dati linguistici raccolti con le inchieste ALLI sono ristretti ad una specifica area del sapere tecnico - relativa alla vita dei laghi - e si propongono piuttosto come testimonianza di un lessico spesso in via di sparizione. Di conseguenza, il dato ALLI si riferisce ad un preciso ambito terminologico, e si pone come testimonianza di un'attività legata in linea di massima ad un circoscritto strato sociale (cfr. paragrafo 3).

Il sottoinsieme lessicale individuato dall'ALT può dunque essere definito - sulla base delle dicotomie proposte nella precedente sezione - come "generico di base" e "in divenire", mentre quello isolato dall'ALLI può qualificarsi come "tecnico" e tendenzialmente "tradizionale". Da questa rapida caratterizzazione dei risultati delle inchieste ALT e ALLI consegue naturalmente che la composizione del campione di informatori che li ha prodotti è profondamente diversa, essendo stata diretta da necessità diverse: espressa in forma di opposizione, può essere formulata come campione stratificato di informatori (ALT) vs informatore competente del settore (ALLI).

Proprio per fotografare le dinamiche toscane dell'evoluzione del dialetto verso la lingua, le inchieste ALT sono state condotte con un campione di ampiezza variabile di informatori (che in media è di nove informatori, a partire da un minimo di sei), rappresentativi in quanto al sesso, alle fasce di età e per quanto possibile alla stratificazione socio-culturale. Al contrario, per raccogliere testimonianze dell'estinta cultura delle acque, l'ALLI indirizza verso la fonte unica di informazione: l'informatore è qui selezionato per la sua competenza rispetto alla vita del lago, mentre le sue caratteristiche socio-culturali in linea di massima risultano implicate dalla sua attività. Ciò non comporta che le inchieste ALLI siano state necessariamente condotte con un informatore unico, ma semplicemente che, in questo caso, la pluralità degli informatori si può vedere distribuita sull'asse del questionario, in base alle competenze degli informatori in relazione ai diversi settori di lessico indagati, che possono essere rappresentati di volta in volta, ad esempio, dal pescatore, dal mastro d'ascia, dal raccoglitore di giunchi. In realtà, vi sono anche casi in cui l'inchiesta ALLI è stata svolta interamente con un campione plurimo di informatori differenziati per età; in questo caso, la stratificazione del campione può essere valutata ed apprezzata all'interno dell'universo chiuso dell'inchiesta, mentre ai fini del confronto con materiali reperiti mediante inchieste condotte con informatore unico (o con campione plurimo selezionato in funzione delle complementari

competenze in rapporto al questionario) lo spessore socio-culturale del dato dovrà inevitabilmente essere appiattito¹⁹.

La composizione del campione degli informatori nelle due imprese è dunque motivata da necessità differenziate. Nel caso dell'ALT è stabilita programmaticamente a priori con lo scopo di rilevare differenziazioni nell'uso linguistico sulla base delle caratteristiche anagrafiche e socio-culturali dei parlanti. Nel caso dell'ALLI, invece, la pluralità degli informatori per uno stesso punto di inchiesta è opzionale ed asistemica. Quindi nel primo caso gli informatori che hanno attestato una unità di lessico, ovvero le loro caratteristiche, costituiscono un attributo qualificante il dato, da usarsi come filtro per l'estrazione di sottoinsiemi lessicali: per esempio, le risposte ad una stessa domanda da parte di giovani acculturati, da confrontarsi con quelle di giovani non acculturati o con quelle degli anziani. Nel secondo caso, la caratterizzazione della fonte - ferma restandone l'importanza allo scopo di valutare il singolo dato - non appare pertinente ai fini dell'esplorazione dei materiali contenuti nella banca dati, in quanto non porta all'individuazione di sottoinsiemi di lessico socio-linguisticamente rilevanti. Nell'ALLI la testimonianza degli informatori deve comunque considerarsi unica, anche quando derivata da fonti diverse, sia selezionate in quanto portatrici di un patrimonio di esperienze relative a settori diversi²⁰, sia stratificate dal punto di vista socio-culturale.

Se dunque il prototipo di informatore nell'ALLI, come in tutti gli atlanti con una forte impronta etnografica, si configura come il perfetto conoscitore di tecniche, strumenti e relativa terminologia, di cui ha diretta esperienza, che talora si limiterà a testimoniare una memoria tramandata ed in via di sparizione, nell'ALT tale figura è rappresentata da un sottoinsieme dei membri del gruppo - solitamente i più anziani - rispetto alla cui testimonianza verrà misurata quella degli altri informatori più giovani, meno competenti rispetto ad alcuni dei settori di lessico indagati.

Queste brevi considerazioni ci hanno portato a precisare il ruolo giocato dall'informatore ai fini di una qualificazione dei dati dialettali raccolti nell'ambito delle due imprese. Si è così fornito il retroterra che motiva e giustifica le scelte di formalizzazione riguardo a questa entità nelle due imprese. Mentre nell'ALT la variabile informatore rientra tra le coordinate del dato da usarsi ai fini dell'interrogazione, insieme al punto d'inchiesta e la domanda di cui costituisce risposta, nell'ALLI questa non riveste il ruolo di coordinata che è invece giocato - come accennato in precedenza - dal lago, dal punto d'inchiesta e dalla domanda. In questo caso, la variabile informatore - in quanto fonte unica e monopolizzante di informazione - è stata riassorbita dalla variabile punto di inchiesta²¹. Da questo consegue che l'unità minima d'informazione dell'ALLI viene rappresentata dalla risposta alla domanda X nella località d'inchiesta Y sul lago Z, mentre nell'ALT questa è data dalla risposta alla domanda X nella località d'inchiesta Y da parte dell'informatore T; questi sono i fattori pertinenti qualificanti la risposta, ma ciò non toglie che ve ne siano altri - non assurti a parametro di selezione - quali gli informatori nel caso dell'ALLI, che precisino ulteriormente l'entrata lessicale in corso di definizione.

Questa diversa caratterizzazione dei due dati ALT e ALLI si riflette, a livello di formalizzazione, sia sull'architettura dei sistemi di archiviazione sia sulle modalità di codifica dei dati raccolti. Rispetto all'architettura dei sistemi di archiviazione: nell'ALT è stata prevista la costituzione di archivi specifici e separati per contenere le informazioni rispettivamente degli informatori e del punto di inchiesta, mentre nell'ALLI la variabile informatore può essere opportunamente trattata come un attributo della località d'inchiesta. Ma ciò ha conseguenze anche a livello di codifica: mentre nell'ALT per ogni entrata lessicale vengono specificati la domanda in

relazione alla quale è stata reperita, la località d'inchiesta in cui è stata raccolta e l'informatore(i) che l'ha attestata, nel caso dell'ALLI il parametro costituito dall'informatore non appare in quanto tale, mentre al contrario sarà registrata la variabile lago.

.2 Il ruolo del questionario nella formalizzazione del progetto ALLI

Spostiamo ora la nostra attenzione sul questionario, seconda componente basilare di un'inchiesta. Il punto di partenza di queste nostre riflessioni è costituito dall'affermazione di E. Mattesini secondo la quale "il questionario dell'ALLI nella sua forma attuale deve essere considerato più come entità operativa per effettuare delle inchieste di sondaggio, che come uno strumento altamente perfezionato tale da consentire di raccogliere nella sua complessità l'universo linguistico dell'uomo-pescatore"²². D'altra parte, come in ogni impresa di carattere geolinguistico orientata alla produzione di un atlante, il questionario ALLI è anche lo strumento che garantisce la confrontabilità dei dati raccolti sul piano diatopico. Di conseguenza, all'affermazione di Mattesini che presenta il questionario ALLI quasi come un'entità da plasmarsi di volta in volta sulla base delle realtà lacuali occorre affiancare l'affermazione apparentemente contraddittoria della necessità dell'omologazione dello strumento di rilevazione.

Mentre per l'ALT il questionario è in grado di soddisfare ad entrambe le esigenze di aderenza alle diverse realtà di indagine e di uniformità della griglia di rilevazione e di lettura, nell'ALLI ci pare che queste due esigenze debbano ancora essere conciliate. Ciò è evidentemente da imputare alla diversa realtà esterna oggetto dell'indagine. Infatti, il processo di affinamento del questionario ALLI non poteva essere compiuto a priori, ma necessitava di affinamenti successivi basati sui dati raccolti. A questo punto è utile introdurre una considerazione sulla duplice funzione del questionario: esso da un lato è strumento di raccolta, ma dall'altro è la griglia di lettura ed interpretazione e nel caso specifico della banca dati costituisce il parametro canonico di accesso al corpus dei materiali.

La messa a punto del questionario ALLI come strumento di raccolta sappiamo che è frutto di elaborazioni successive a partire dal modello dell'Atlante Linguistico Mediterraneo, con adattamenti basati sulle esperienze di raccolta presso alcune realtà lacuali dell'Italia centrale. Questo processo metodologico, se da un lato costituisce il modo più corretto - forse l'unico - di procedere, dall'altra porta come necessaria conseguenza la parziale inadeguatezza a rendere conto dell'intero panorama nazionale. Il questionario, infatti, prevede domande specifiche che non possono trovare risposta in ambienti diversi dall'Italia centrale, così come d'altra parte non include domande non prevedibili sulla base della realtà di partenza, ma pertinenti rispetto ad altre situazioni (cfr. paragrafo 3).

Il questionario come strumento di lettura e di interpretazione deve a nostro avviso essere costruito proprio a partire da queste situazioni di sperequazione. Anche nella nostra esperienza con l'ALT abbiamo registrato questa non perfetta coincidenza tra i dati raccolti e la griglia di rilevazione, ma lì il materiale esuberante si presentava in modo occasionale ed asistemico, e la sua integrazione nella griglia di interpretazione risponde all'esigenza di non perdere la possibilità di accesso a materiale ricco ed interessante, anche se marginale. Nell'ALLI, invece, questa esuberanza di materiale può ragionevolmente ipotizzarsi come non ridondante rispetto alle finalità dell'impresa: esso infatti può presentarsi come alternativa all'ipotesi offerta dal questionario in forma di domanda,

e come tale costituisce materiale pertinente e non accessorio. A nostro parere, la griglia di lettura dovrà contenere in sé, a fianco del questionario di partenza, tutte queste possibili alternative proposte di volta in volta nelle singole realtà locali. Ed è proprio dall'analisi di questi materiali non previsti dalle domande del questionario che si potrà precisare la griglia di lettura propria del punto indagato, da far riconfluire nel questionario come strumento di lettura.

Il primo passo di questa analisi comporta la distinzione tra dati ridondanti e dati pertinenti all'interno del materiale in esubero, distinzione fondata sul fatto che tali dati siano stati generati in associazione alla risposta, con l'intento di precisarla o integrarla, oppure in associazione alla domanda, proponendo in questo caso una rettifica della stessa.

Nel primo caso, assai frequente anche nell'ALT, si tratta di vero e proprio materiale accessorio, utile ad illustrare più in profondità le singole realtà inquisite, ma non utile allo scopo generale del progetto (per esempio, ciò si verifica nel caso che di una rete vengano date le modalità del processo di colorazione con la terminologia relativa).

Nel secondo caso, si possono manifestare due situazioni prototipiche: nella prima, la domanda, o la serie di domande, non corrisponde a nessun concetto pertinente nel sistema indagato, ma all'interno dello stesso sistema ne esiste uno in alternativa, equivalente da un punto di vista funzionale al concetto espresso dalla domanda di partenza (per esempio, il caso in cui non esista il sistema di pesca indagato da una serie di domande, ma ne esistano di alternativi). Ovviamente, il questionario di base ALLI ha previsto queste eventualità ed il loro recupero attraverso le cosiddette domande "aperte", formulate nei termini "Altri eventuali ..." (cfr. domanda 372 a proposito dei sistemi di pesca). Ma la collocazione di queste domande del questionario di raccolta deve essere ridefinita una volta che si vada a mettere a punto la griglia definitiva di lettura. Queste domande, infatti, non costituiscono un ulteriore oggetto di indagine, ma sono mirate a cogliere le alternative ai concetti espressi dalle domande canoniche. In termini più formali, queste domande stanno in un rapporto di disgiunzione rispetto alle altre dello stesso settore del questionario, e non vi si affiancano naturalmente. Il risultato di questo riassetto dei rapporti interni alle domande del questionario consiste nell'eliminazione del proliferare di risposte "vuote" dove invece è da vedersi un "pieno diverso", dove cioè l'evidenza negativa è in realtà interpretabile come evidenza positiva che però è diversa rispetto a quella cercata dalla domanda.

La seconda situazione prototipica si pone ogni qualvolta una domanda non sia dimensionata rispetto alla classificazione in vigore presso la comunità indagata, ovvero quando essa risulti troppo specifica (per esempio, quando più piante - oggetto di domande distinte - vengono comprese sotto un'unica denominazione), o quando risulti al contrario troppo generica (per esempio, quando si usino più denominazioni per uno stesso oggetto a seconda del materiale impiegato per costruirlo o altro)²³.

Per rendere conto di queste disparità si dovrà giungere, a nostro avviso, a creare un filtro di lettura assai flessibile, che a partire dal questionario di base possa dilatarsi o restringersi a seconda delle necessità poste dalle diverse situazioni locali. Per usare un'immagine familiare al mondo dell'ALLI, la griglia di interpretazione della banca dati deve poter essere simile al "tramaglio": una combinazione su livelli diversi di reti a maglie larghe e a maglie fitte, delle quali una costituita dal questionario di base, in grado di catturare ogni informazione relativa al sistema di conoscenze - e quindi ai suoi rapporti interni - in vigore presso ogni comunità di pescatori di lago.

Tutto ciò potrà servire a collocare in modo corretto le voci raccolte all'interno del sistema di appartenenza ricostruendone i reciproci rapporti e la classificazione sottostante; servirà anche a

mettere in relazione questi diversi sistemi tra di loro giungendo così alla definizione di ciò che ci piace chiamare una sorta di dia-questionario, sistema di riferimenti validi allo stesso tempo per le singole realtà locali e per l'intera realtà indagata.

A livello della formalizzazione della componente questionario nell'impresa ALLI, ciò dovrà tradursi - a nostro avviso - in una riformulazione del questionario di partenza attraverso la sovrapposizione di griglie talora più rade, talora più fitte, o semplicemente alternative da costruirsi sulla base del materiale ottenuto dalle inchieste; tali griglie non dovranno necessariamente coprire l'intero questionario ma saranno attivate soltanto laddove si sia osservata una diversa organizzazione della realtà. Solo così ogni dato reperito potrà essere collocato in modo appropriato nel suo specifico universo semantico, ed anche nella prospettiva più ampia dell'atlante.

Note

* Il testo di questo articolo rappresenta la versione scritta di un intervento tenuto in occasione del Convegno dell'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani (Lago Trasimeno, 25.4.1992) e non tiene conto degli eventuali sviluppi nei processi di informatizzazione degli Atlanti presi in considerazione. La messa a punto dell'intero contributo è frutto della riflessione comune delle due autrici. La stesura, invece, deve considerarsi ripartita come segue: a Simonetta Montemagni si devono i paragrafi 1, 2, 4 e 4.1, a Matilde Paoli i paragrafi 3 e 4.2.

¹ Per una discussione dettagliata della progettazione e realizzazione della banca dati dell'ALT si rinvia a L. Agostiniani, T. Poggi Salani, S. Montemagni, M. Paoli, E. Picchi, La costruzione di un sistema integrato per il trattamento dei dati dell' Atlante Lessicale Toscano: esperienze, problemi, prospettive, in G. Ruffino (a cura di), Atlanti linguistici italiani e romanzi - Esperienze a confronto, Atti del Convegno del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani (Palermo 3-7 ottobre 1990), Palermo, 1992, pp. 357-393.

² Cfr. G. Deveris, F. Ferri, Dalla scheda al computer, in questo stesso volume.

³ Si veda in particolare A. Nesi, Le potenzialità d'uso dei materiali ALT sotto il profilo demo-antropologico, in AA.VV., Atlante Lessicale Toscano Presentazione, Firenze s.d. (ma 1985), § 5.

⁴ Non ci soffermiamo qui ad illustrare i vari aspetti che la realtà extralinguistica assume nell'universo o meglio negli universi indagati dall'ALLI: basta rimandare agli atti dei convegni e alle varie iniziative e pubblicazioni promosse dall'impresa per avere l'immediata percezione del peso e della molteplicità che la cultura umana applicata all'ambiente lacustre vi assume.

⁵ Cfr. G. Giacomelli, L'Atlante Lessicale Toscano: un'esperienza decennale, in G. Moretti (a cura di), Lingua, storia e vita dei laghi d'Italia, Atti del I Convegno dell'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani (ALLI) (Lago Trasimeno, 23-25 settembre 1982), Città di Castello, 1984, pp. 91-96.

⁶ Per la problematica connessa e la soluzione adottata dall' ALLI cfr. Luciano Giannelli, La trascrizione per un atlante lessicale (criteri di pertinenza), in Lingua, storia e vita dei laghi d'Italia, cit., pp. 97-110.

⁷ Per una illustrazione della traslitterazione della grafia fonetica adottata dall' ALT cfr. Simonetta Montemagni e Matilde Paoli, Dalla parola al bit (e ritorno): percorsi dall' inchiesta su campo alla banca dati dell'ALT, "Quaderni dell' Atlante Lessicale Toscano" 7/8 (1989/1990), pp. 7-52, § 5.1.4.

⁸ Si ricorda che sono stati esclusi programmaticamente dalla rete ALT i grossi centri urbani e si sono scelti punti che presentino distanza pressoché costante dai punti contigui.

⁹ Per quanto riguarda la coordinata informatori citata per l'ALT ma non per l'ALLI cfr. paragrafo 4.1.

¹⁰ Cfr. G. Moretti, Il progetto ALLI I punti d'inchiesta, in Per un Atlante linguistico dei laghi italiani, Atti del II Convegno dell'ALLI (Piediluco 25-27 ottobre 1986), Napoli 1990, pp.13-30:25-27.

¹¹ L'indagine dell'ALT, pur spaziando tra vari campi semantici con particolare attenzione al settore agro-pastorale, si concentra sul lessico generico di base - anche se ciò è da intendersi con riferimento allo specifico della realtà toscana - ed esclude programmaticamente ogni terminologia specialistica.

¹² Per la definizione sul versante della lingua di un possibile lessico tecnico della pesca si veda A. Nesi, Il lessico della pesca nelle acque interne attraverso un campione di vocabolari italiani, in Per un Atlante linguistico dei laghi italiani, cit., pp.501-514.

¹³ Vedremo più avanti in quale misura invece il questionario ALLI può considerarsi come un organismo variabile, ma non nella sua progettazione a priori quanto piuttosto nel suo adeguarsi di volta in volta alla realtà indagata.

¹⁴ Per il rapporto lingua-dialetto riferito al lessico della pesca cfr. A. Nesi e M. Paoli, Il lessico della pesca tra lingua e dialetto all'indomani dell'unità d'Italia, "Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano", III serie, Dispensa n. 11-16, 1987-1992, Torino, 1993, pp. 23-30.

¹⁵ Cfr. il caso di un lessico franco basato sul napoletano ipotizzato da A.Nesi in Un'esperienza con il questionario ALLI in acque salse: la laguna di Orbetello, in Lingua, storia e vita dei laghi d'Italia, cit. pp 525-534:530 o la forte incidenza di elementi di area casertana praticanti anche la pesca di mare nel gruppo dei pescatori operanti a Sabaudia evidenziata in N.P.Di Cara e M.Paoli, Indagine preliminare in vista di inchieste da svolgersi presso le scomparse paludi pontine, in Per un Atlante linguistico dei laghi italiani, cit., pp. 193-207.

¹⁶ Si veda per esempio la funzione svolta dai mercati romano e napoletano nella commercializzazione dei prodotti dei laghi pontini in N.P.Di Cara e M.Paoli, op. cit.

¹⁷ Esempio il caso dell'introduzione della gestione valliva tipica delle Valli di Comacchio nel lago di Paola (Sabaudia) operata a partire dal 1721 per iniziativa della Reverenda Camera Apostolica proprietaria di entrambi i bacini: cfr. G.Paolucci, Opere di Acquacoltura al lago di Paola Impianto e gestione dell'azienda acquicola dal 1722 al 1963, "Quaderni dell'Istituto di Idrobiologia e Acquacoltura 'G.Brunelli'" Suppl. al N.2, a.IV (1984), pp.41-68.

¹⁸ Cfr. M. Cortelazzo, Dall'ALM all'ALLI, in Lingua, storia e vita dei laghi d'Italia, cit., pp. 25-32:27.

¹⁹ A questo proposito citiamo le scelte diverse ma entrambe orientate verso il campione plurimo operate da due raccogliatrici ALLI: N. Uguccioni ne Il lago di Piediluco, «Monografie dell'Atlante Linguistico del Laghi Italiani» 1, Firenze, Città di Castello, 1986, pur ricorrendo ad un campione differenziato di informatori dichiara di non aver dato al proprio lavoro "un impianto di tipo spiccatamente socio-linguistico" (p. 42 nota 68); A. Nesi nella seconda Monografia della stessa Collana La pesca nella laguna di Orbetello, Firenze, 1989 presenta un campione di otto informatori col quale tende "ad individuare, sebbene in modo non sistematico, l'emergere di dinamiche interne", pur concentrandosi "nella raccolta del patrimonio tradizionale" (p. 28 sg).

²⁰ Può darsi il caso, del tutto legittimo, che si confrontino per lo stesso lago in assoluta parità due inchieste: la prima svolta con unico informatore, che è risultato essere competente in ogni settore del questionario; la seconda in cui le diverse sezioni sono state svolte con diversi informatori: il pescatore per la sezione relativa ai pesci, le reti e le tecniche di pesca, il mastro d'ascia per le barche, il cacciatore per l'avifauna, il raccogliitore di giunchi per le piante.

²¹ Quindi nell'archivio relativo al punto di inchiesta saranno attingibili i dati sugli informatori.

²² E. Mattesini, Metodo d'indagine e produttività del Questionario dell'ALLI, in Lingua, storia e vita dei laghi d'Italia, cit., pp. 179-198:186.

²³ Si pone in particolare per le piante un forte contrasto fra casi di generalizzazione, di solito sul versante delle caratteristiche negative per l'attività piscatoria, e la assai diversificata tassonomia scientifica con fondamento descrittivo, che costituiscono i due poli fra i quali si muovono gradi diversi di categorizzazioni che oltretutto hanno andamento irregolare perché oppongono a zone di categorizzazione abbastanza fitta motivata da interessi funzionali - giunchi o altro - zone a maglia larga ove l'interesse per il tipo di pianta cada.